

battute a Provins, perchè furono imitate a Roma, sembra all'epoca della breve repubblica tra il 1147 ed il 1154. Le monete di Provins avevano in quell'epoca una grande diffusione per la loro buona qualità e per il gran numero di mercanti stranieri che accorrevano da tutti i punti d'Europa alle fiere di quella città. Le monete romane di cui si tratta portano nel dritto l'indicazione *Senatus P. Q. R.* e la croce accompagnata tra l'altro dalla mezzaluna e dalla stella; anche nel rovescio, che porta la leggenda « *Roma caput mundi* », compaiono i suddetti due simboli (fig. 29). Lo stesso emblema appare anche nel sec. XVI su alcune monete di Enrico II di Francia, battute a Parigi. Esso si ritrova pure su alcune di Malta, come in quelle di Emanuele Pinto (1741-1773) e risulta poi impiegato frequentemente in varie località di Europa come marca di fabbrica per le armi.

All'epoca medioevale la mezzaluna, sia detto di sfuggita, appare inoltre in alcuni ordini cavallereschi, come in quello fondato a Messina nel 1268 da Carlo d'Angiò, ed in quello costituito nel 1464 da Renato d'Angiò re di Napoli. In quest'ultimo la mezzaluna crescente doveva simboleggiare il dovere del cavaliere di crescere ogni giorno di più in virtù: « *croistre et augmenter leur bien faire, tant en courtoisie et debonnaireté que en vaillance et glorieux faicts d'armes* ».

Quanto all'Oriente ed ai Turchi che specialmente ci interessano, Hammer afferma che Alaedin, sultano selgiucida di Iconio (1245-1254) fece mettere la mezzaluna sulle sue bandiere e sulle sue tende. È certo in ogni modo che troviamo la mezzaluna, talvolta con la stella, nelle belle monete dei sultani selgiucidi Solimano II e Kilidgi Aslan IV, ai lati del cavaliere che campeggia nel dritto di esse e che imita, a quanto sembra, un tipo bizantino o crociato (fig. 30). Secondo uno storico turco, Ali Bey, il sultano ottomano Orkhan (1326-1360) fece pure ricamare in un ovale verde tre mezzelune sull'antica bandiera di guerra rossa. Nel sec. XVI, ci narra il Lazzari, il Bailo, o rappresentante veneto alla Porta Ottomana, al momento di lasciare la sua carica « *recavasi a prender commiato dal Gransignore, che gli faceva consegnare una o più lettere di congedo e di salvacondotto, scritte in bella calligrafia ed ornate della sua cifra messa ad oro, e spesso contornata di rabeschi e di fiori ricamati; le quali riponeansi in una borsa di seta rossa, fregiata di ricami in oro, e dello stemma della imperial casa ottomana, la mezzaluna d'argento con le corna rivolte in su, in campo cilestro* ». Come si vede, la mezzaluna figura sempre sola, senza l'accompagnamento di una stella, la quale fece la sua apparizione in Turchia in congiunzione con la mezzaluna in epoca molto recente, al principio del secolo XIX con Selim III; la stella ha poi avuto un numero di raggi diverso prima di giungere alla forma attuale di cinque.

È pure da notare che le monete turche, fino ad un'epoca recentissima, non presentano mai la mezzaluna, ma solo una leggenda in varie linee secondo la tradizione araba oppure la « *tughra* », emblema caratteristico dei sultani ottomani, e ciò sino alla fine del secolo scorso. Abbiamo però alcune monete d'oro con la mezzaluna entro un cerchio, battute a Tripoli d'Africa da Mustafà III nella seconda metà del sec. VIII. Si può anche ricordare che nel 1799 il sultano Selim III fondò l'ordine della mezzaluna, in ricordo del medaglione, in forma di mezzaluna, decorato